

LA RIFORMA**Il premier
alla lavagna
prof in piazza**di **Riccardo Paradisi**

a pagina 4

Dopo il via libera al testo del ddl Scuola in commissione Cultura alla Camera - che ha approvato a maggioranza il testo della riforma - l'approdo del ddl scuola è previsto in aula per mercoledì prossimo. Un ddl combattuto frontalmente da tutto il mondo della scuola che continua a

mantenere la mobilitazione e arriva persino a minacciare lo sciopero degli scrutini. Tuttavia malgrado uno sciopero unitario e imponente come non se ne vedevano da decenni, Matteo Renzi parla di una riforma che renderà l'Italia una superpotenza culturale. In un video divulgativo per spiegare la riforma il premier appare in maniche di camicia davanti alla lavagna con i gessetti in mano.

LA "LEZIONE" DEL PREMIER

Renzi sale in cattedra la scuola scende in piazza

IL PREMIER SPIEGA LA SUA RIFORMA CON UN VIDEO DI OTTO MINUTI DAVANTI A UNA LAVAGNA. DOCENTI E STUDENTI LANCIANO L'ALLARME SUI PERICOLI DELLA COSIDDETTA BUONA SCUOLA

di **Riccardo Paradisi**

Dopo il via libera al testo del ddl Scuola in commissione Cultura alla Camera - che ha approvato a maggioranza il testo della riforma - l'approdo del ddl scuola è previsto in aula per mercoledì prossimo. Un ddl combattuto frontalmente da tutto il mondo della scuola che continua a mantenere la mobilitazione e arriva persino a minacciare lo sciopero degli scrutini se il governo si ostinerà a far marciare la riforma fino al suo esito finale.

Non c'è solo lo strappo sulle assunzioni che taglia via rami vivi del precariato scolastico e degli abilitati dai concorsi ordinari - un atto senza precedenti - c'è soprattutto lo strapotere conferito ai presidi, il cui diritto di giudicare e assumere i docenti sarà, come denunciano i sindacati e le associazioni di categoria, assoluto fino all'arbitrio.

Tuttavia malgrado uno sciopero unitario e imponente come non se ne vedevano da decenni, Matteo Renzi parla di una riforma che renderà l'Italia una superpotenza culturale. In un video divulgativo per spiegare la riforma il premier appare in maniche di camicia davanti alla lavagna con i gessetti in mano. Una specie di Al-

berto Manzi intento ad alfabetizzare il popolo sulle virtù del suo riformismo. Diciotto minuti filati dove l'ex sindaco di Firenze illustra i cinque punti essenziali della Buona scuola. «Il primo punto è la cosa più urgente, non la più importante, l'alternanza scuola-lavoro. L'obiettivo è di ridurre il 44% di disoccupazione giovanile, è l'urgenza numero uno. Il secondo punto è la cultura umanista, nella buona scuola chiediamo di studiare di più alcune materie, di fare un investimento più forte non solo sugli skills professionali, sui curricula, di educare un cittadino».

Terzo punto: più soldi agli insegnanti. Il premier racconta una sua esperienza: «La mia maestra Eda entrava nel bar ed era autorevole», mentre «oggi il prestigio sociale è venuto meno, colpa anche di noi nuovi genitori». Quindi, «intervenire per dare più soldi agli insegnanti non per autorevolezza sociale ma perché è un fatto di giustizia: 500 euro annuali a tutti insegnanti». Renzi poi parla dei 200 mln per la valutazione degli insegnanti: «E' una cosa che ha fatto arrabbiare in tanti, ma non può valere il principio nessuno mi può giudicare. Capisco le opinioni variegiate, chi dice che diamo troppi poteri al preside, ma c'è

un nucleo di valutazione che deciderà e il principio è dare soldi a chi li merita».

Nucleo di valutazione che verrà scelto dal preside. Al quarto punto Renzi mette «l'autonomia, una parola che risale ai tempi di Berlinguer. Che vuol dire? Togliere potere alle circolari ministeriali che in uno stretto burocratese decidono il futuro dei ragazzi. Macché svendere ai privati? Non cambia niente per il Consiglio di istituto. Presidi sceriffi? Il preside ha responsabilità in più ma non farà mai lo sceriffo». Oltre al video Renzi scrive una lettera aperta ai professori ribadendo i punti della riforma. Da palazzo Chigi arriva anche la conferma che non verrà messa la fiducia sul ddl come invece ieri si era vociferato. Il governo vuole esibire un percorso di ascolto con le parti che finora tuttavia ha prodotto solo frustrazione e rabbia nel mondo professionale della scuola. Malgrado le assicurazioni di Renzi i docenti e i sindacati di categoria non sono sereni per niente. E se i docenti sono sulle barricate gli studenti - ricevuti ieri a palazzo Chigi - non sono meno arrabbiati. Gli studenti hanno chiesto, tra l'altro, più ore di alternanza scuola-lavoro, di contare di più nella governance e di poter scrivere il piano dell'offerta for-

mativa assieme ai docenti. Oltre a parlare dei contenuti del ddl Buona scuola l'Uds ha spiegato la ragione della protesta contro i test Invalsi: "Abbiamo un'altra idea della valutazione".

La protesta continuerà peraltro a salire fino allo sciopero degli scrutini se necessario. Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti, replica con durezza alle dichiarazioni del sottosegretario Faraone che aveva attaccato i sindacati su questa eventualità. Di Meglio ricorda che «lo scorso 5 maggio la percentuale di studenti scesi in piazza era molto

elevata, segno evidente che questa riforma non incassa quel consenso di cui Renzi era convinto. Se il gioco in atto è quello di dividere famiglie e studenti dai docenti e di spaccare il mondo della scuola suggeriamo al governo di non sprecare inutilmente tempo ed energie».

A parte la maggioranza del Pd e i suoi satelliti governativi a bocciare la riforma è tutto il mondo politico a cominciare dall'ex ministro dell'istruzione Rosa Russo Iervolino che lamenta una mancanza di capacità di ascolto dell'esecutivo. «Che una riforma sia condivisa è

importantissimo, se invece non ci sono risposte alle esigenze e alle aspettative, le riforme rischiano cadere nel vuoto se non addirittura di peggiorare le cose».

Nichi Vendola (Sel) parla del potere di ricatto conferito ai presidi da Renzi per quel vizio di autoritarismo che lo contraddistingue, Lega e Cinquestelle preparano delle relazioni di minoranza, mentre Forza Italia - almeno nella sua ala più intransigente con Renzi - parla di un disastro annunciato e di un colossale fallimento sulla gestione delle assunzioni. Ma c'è chi tra gli azzurri media con il governo.

